



**REPUBBLICA ITALIANA**  
**LA CORTE DEI CONTI**  
**SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL LAZIO**

*composta dai magistrati*

Roberto BENEDETTI	Presidente (relatore);
Alessandro FORLANI	Consigliere;
Carla SERBASSI	Consigliere;
Ottavio CALEO	Referendario;
Marinella COLUCCI	Referendario;
Giuseppe LUCARINI	Referendario;

*Nella Camera di consiglio del 29 settembre 2020 ha assunto la seguente*

**DELIBERAZIONE**

VISTI gli artt. 81, 97, 100 e 119 della Costituzione;

VISTO l'art. 114, comma 3, Cost. per il quale "Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento";

VISTO il T.U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge 14 febbraio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali con le successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare, gli artt. 148 e art. 148-bis concernenti le attribuzioni di controllo intestate alla Corte dei conti sulla corretta gestione finanziaria e di bilancio degli enti stessi;

VISTI i commi 166 e 167 dell'art. 1, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) e s.m.i.;

VISTO il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, contenente disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, come successivamente modificato ed integrato;

VISTA la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) ed in particolare l'art. 1, commi 921-932, nonché il comma 932 *bis*, introdotto dall'art. 38, comma 1, del d.l. 30 aprile 2019, n. 34, convertito dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 (c.d. decreto crescita);

VISTO il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo approvato con deliberazione delle Sezioni Riunite in data 16 giugno 2000 e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riguardo all'art. 5, comma 2, concernente la pianificazione delle attività delle sezioni regionali di controllo;

VISTA la propria deliberazione n. 44/2019/PRSP, adottata nell'adunanza del 23 gennaio 2019, concernente gli esiti del controllo condotto ai sensi degli artt. 148 e 148 bis del d.lgs. 267/2000 in combinato con l'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge n. 266/2005 sugli equilibri di bilancio dell'Ente Roma Capitale a tutto il 31/12/2007, con specifico riguardo alle ricadute su di essi prodotte dai rapporti intercorsi ed intercorrenti, a far tempo dall'esercizio finanziario 2008, con la Gestione speciale Commissariale, istituita ai sensi dell'art. 78, del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge del 6 agosto 2008, n. 133.

CONSIDERATO che con la predetta deliberazione, comunicata agli Organi istituzionali di Roma Capitale con nota di segreteria n. 4073 in data 11 luglio 2019, è stata prescritta l'adozione, nel termine di giorni 60, delle misure correttive reputate necessarie ed urgenti per l'avvio a concreta rimozione delle alterazioni dei risultati contabili dedotti in contabilità ordinaria, come nella stessa delibera accertate;

ACQUISITA la documentazione fatta pervenire, successivamente ed a più riprese, anche a seguito di audizione mirata, da parte dell'Ente Roma Capitale con note nn. RE/73784 e RE/79450, rispettivamente in data 1° e 28 agosto 2019, a firma congiunta del Ragioniere generale e del Vice-ragioniere generale, nonché con note nn. RA/56947 e RA/59472 rispettivamente del 17 e 26 settembre 2019, a firma del Sindaco *pro-tempore* e del Vice-Sindaco;

ACQUISITI, altresì, gli elementi specifici inoltrati, spontaneamente ed in pendenza dei suddetti termini da parte del Commissario straordinario *pro-tempore*, con nota n. UC

4107 del 1° agosto 2019, concernenti le iniziative assunte in collaborazione con l'Amministrazione capitolina e repute in linea con gli obiettivi di chiarezza e con le finalità delle prescrizioni di cui alla menzionata deliberazione n. 44/2019/PRSP;

ESAMINATI gli atti tutti e tenuto conto che, in tale ambito, l'Ente ha formulato formale e specifica richiesta di *"proroga dei termini assegnati"* per l'adozione di parte delle misure prescritte e cioè, segnatamente, di quelle indicate al punto n. 2 della deliberazione n. 44/2019/PRSP, *"in ragione della complessità delle verifiche necessarie"* (nota n. RA/594728, del 26 settembre 2019);

VISTA la propria deliberazione n. 87/2019/PRSP;

VISTA la propria deliberazione n. 15/2020/PRSP, adottata nella seduta del 30 settembre 2019, per la valutazione delle misure consequenziali disposte dalla deliberazione n. 44/2019/PRSP, relativamente ai punti nn. 1, 3 e 5, e con riserva a separata pronunzia sull'adempimento dei punti nn. 2 e 4;

VISTA la nota della Sindaca *pro-tempore* prot. n. RA 75744 del 29 novembre 2019, con cui è stato fornito riscontro circa l'adozione delle misure di cui ai punti nn. 2 e 4 della deliberazione n. 44/2019/PRSP;

VISTA la propria deliberazione n. 1/2020/INPR, adottata nelle camere di consiglio del 16 gennaio e 3 febbraio 2020, con cui è stato approvato il Programma delle attività di controllo della Sezione per l'anno 2020;

VISTO il decreto presidenziale n. 7 del 17/02/2020, istitutivo dell'Ufficio speciale per Roma Capitale nell'ambito di questa Sezione regionale di controllo;

VISTO il decreto presidenziale n. 10 del 20/08/2020, di modifica al citato decreto presidenziale n. 7 in data 17/02/2020;

VISTO il decreto presidenziale n. 11 del 14/09/2020, con il quale, in attuazione del programma annuale dei controlli e dell'operatività dell'Ufficio speciale, sono stati designati i magistrati per lo svolgimento delle relative attività istruttorie;

VISTA l'ordinanza presidenziale n. 31/2020 di convocazione dell'odierna camera di consiglio, per l'esame dell'adempimento delle misure consequenziali di cui ai punti nn. 2 e 4 della deliberazione della Sezione n. 44/2019/PRSP;

UDITO il relatore, Presidente di Sezione Roberto Benedetti;

## RITENUTO IN FATTO

Con la deliberazione n. 15/2020/PRSP, menzionata in premessa e comunicata all'Assemblea Capitolina ed al Sindaco di Roma Capitale in data 15 aprile 2020, nota di segreteria n. 2073, inoltrata a mezzo applicativo CON.TE, la Sezione si è pronunciata in merito alle misure correttive specifiche adottate dall'Amministrazione capitolina, relativamente all'adempimento dei punti nn. 1, 3 e 5, di cui alla deliberazione della Sezione n. 44/2019/PRSP, riservando, ad una futura pronuncia, la valutazione delle misure adottate in adempimento ai punti nn. 2 e 4 della medesima deliberazione.

Ai fini di una maggiore chiarezza espositiva, si riportano, di seguito, le cinque misure in argomento:

- 1) *Procedere con immediatezza e carattere di assoluta priorità alla verifica di perdurante sussistenza, in base a validi titoli giuridici, e di effettiva esigibilità dei crediti iscritti in massa attiva alla voce "crediti da riscuotere-parte corrente" come parimenti quantificati in motivazione al 31/12/2017, con contestuale indicazione di procedure e tempi di realizzo. L'adempimento va completato a data utile a rappresentarne gli esiti, nel prossimo documento di Aggiornamento semestrale ex art. 1, comma 751, della legge n. 208/2015. Nelle more, entro i termini di rito sopra indicati (60 gg.), vanno fissati e resi noti alla Sezione i criteri e le modalità del prescritto riaccertamento, nonché la reportistica di rilevazione all'uopo predisposta.*
- 2) *Circa il riscontrato disallineamento fra impegni espunti dal bilancio di Roma Capitale nel 2008 a carico del Titolo I di parte spesa, come quantificati nelle scritture SAP della corrispondente annualità, e debiti ammessi alla massa passiva nel documento di aggiornamento del Piano del 2010 alla voce "Debiti per prestazioni rese e non pagate di parte corrente", al netto dei debiti verso Roma, produrre - nei termini di rito indicati e con salvezza della ricognizione puntuale di cui all'art. 1, comma 927 della legge n. 145/2018 - certificazione attestante l'entità delle partite effettivamente corrispondenti ad impegni contabili e l'entità di quelle corrispondenti a spese non impegnate, distinte per tipologie e voci di imputazione in contabilità commissariale.*
- 3) *Sempre con riguardo alle operazioni di definitiva rilevazione della massa passiva di cui al richiamato art. 1, comma 927, della legge n. 145/2018, predisporre ed approvare, anche d'intesa con il Commissario straordinario, criteri preventivi di priorità, nonché modi e tempi di espletamento, avendo cura di riassumerne gli esiti periodicamente in appositi atti dedicati, da*

*trasfondere negli Atti di aggiornamento della contabilità commissariale di cui all'art. 1, comma 751, della legge n. 208/2015.*

*4) In via propedeutica alla definitiva quantificazione degli oneri per espropriazioni legati ad atti formali o ad acquisizioni sine titolo antecedenti al 28 aprile 2008, per la relativa imputazione all'una o all'altra gestione ex art. 1, comma 926, della legge di bilancio 2019, si provveda nell'immediato a fornire elenco parlante delle relative fattispecie, distinte per tipologia e con specificazione della riferibilità o meno a contenziosi pendenti.*

*5) Avviare una puntuale verifica delle operazioni di prestito flessibile e aperture di credito sottoscritte antecedentemente al 28 aprile 2008, distinguendo per ciascuna di esse la componente già impegnata a tale data ai sensi del comma 922 e 923 della legge n. 145/2018 ed ancora da ammortizzare da parte della Gestione commissariale.*

*Con la suddetta deliberazione veniva dato atto dell'idoneità delle misure chieste ai punti nn. 1 e 3 (richiesta di avvio delle operazioni di riaccertamento delle poste attive e passive confluite nel conto commissariale) pur con alcuni limiti esposti in parte motiva della deliberazione n. 15/2020/PRSP e con richiamo alle raccomandazioni ivi parimenti riportate per garantirne un fisiologico prosiegua. Quanto alle misure di cui al punto n. 5, relative alle operazioni di prestito flessibile, sebbene intervenuto l'accordo fra le due gestioni circa la quantificazione richiesta, la Sezione dichiarava l'impossibilità di pronunciare allo stato degli atti in ordine ai contenuti della disposta ricognizione e alla loro effettiva rispondenza a quanto richiesto ed inoltre, si riservava, a separata pronunzia, la decisione sulla richiesta di rinvio parziale di adempimento delle misure nn. 2 e 4, come avanzata dall'Ente interessato.*

Come anticipato, la Sezione, con la deliberazione n. 15/2020/PRSP, ha verificato l'adozione delle misure consequenziali disposte dalla deliberazione n. 44/2019/PRSP, relativamente ai punti 1, 3 e 5, come di seguito riportato:

*"- quanto alle misure di cui ai punti nn. 1 e 3, accerta che i provvedimenti comunicati soddisfano la richiesta di avvio delle operazioni di riaccertamento delle poste attive e passive confluite nel conto commissariale, pur con i limiti di cui in parte motiva e con richiamo alle raccomandazioni ivi parimenti riportate per garantirne un fisiologico prosiegua;*

*- quanto alla misura di cui al punto n. 5, nel dare atto dell'intervenuto accordo fra le due gestioni circa la quantificazione richiesta, dichiara l'impossibilità di pronunciare allo stato degli atti in ordine ai contenuti della disposta ricognizione e alla loro effettiva rispondenza a quanto richiesto".*

Oggetto della presente deliberazione è la valutazione dei riscontri forniti dall'Amministrazione capitolina circa l'adozione delle misure correttive di cui ai punti 2 e 4 della già menzionata deliberazione della Sezione n. 44/2019/PRSP. A tale proposito, l'Amministrazione capitolina ha fornito i predetti riscontri con nota della Sindaca pro-tempore prot. n. RA 75744 del 29 novembre 2019.

### CONSIDERATO IN DIRITTO

1. Il Collegio è chiamato a valutare nell'efficacia attesa le iniziative adottate dall'Ente Roma Capitale per ottemperare a due tipologie di intervento correttivo prescritte con la deliberazione n. 44/2019/PRSP e fatte oggetto di richiesta di maggior termine, accolta con la deliberazione n. 87/2019/PRSP.

Entrambe le misure oggetto dell'odierna verifica rispondono ad esigenze sostanziali, emerse in sede di controllo di regolarità della gestione finanziario-contabile di Roma Capitale, di chiarezza e trasparenza in ordine all'esatta quantificazione ed alla corretta imputazione di partite debitorie e di passività latenti individuabili solo genericamente ed in ragione della natura delle obbligazioni sottostanti come oggetto di c.d. separazione dal bilancio capitolino ai sensi e per gli effetti dell'art. 78 del d.l. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, quali partite di disavanzo addossabili alla speciale Gestione Commissariale ivi contemplata quanto ad estinzione nel tempo, previo reperimento delle necessarie coperture.

Dette esigenze appaiono coerenti con la *ratio* delle disposizioni introdotte, in prossimità della definizione della procedura di controllo esitata nella deliberazione n. n. 44/2019/PRSP, dall'art.1, commi 922 e seguenti della legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019-2021), intese ad imporre una nuova ed attualizzata ricognizione della massa passiva commissariale ed a fornire criteri certi di riferimento per la ripartizione di partite sostanzialmente "sospese" perché rivelatesi nel tempo di controversa addebitabilità al Piano di rientro commissariale ovvero al bilancio comunale, per evidente insufficienza e atecnicità dell'unico criterio positivo di riparto all'epoca esistente. Le misure oggetto dell'odierna verifica - come detto riferite ad ambiti parziali della gestione contabile comunale investiti dalla c.d. separazione dei conti a suo tempo posta in essere - si collocano nel solco del processo ricognitivo disciplinato dalla richiamata legge di bilancio 2019-2021, da condursi entro un termine massimo

triennale e con la precipua finalità di ricondurre ad unità la gestione del bilancio di Roma Capitale, mediante scioglimento della gestione Commissariale e contestuale “reinternalizzazione” in capo all’Ente delle poste residue non liquidate. Esse, infatti, si connotano per la peculiarità degli interventi richiesti, intesi a riconciliare in retrospettiva decennale due contabilità tenute secondo regole disomogenee, rispettivamente al fine di individuare cause ed effetti dei riscontrati ed inspiegabili disallineamenti fra i debiti estrapolati a suo tempo dal bilancio capitolino e quelli confluiti nel bilancio Commissariale, nonché a definire con certezza e capillarità la quota di passività non ancora liquidate derivanti, a vario titolo, da procedimenti ablatori definiti antecedentemente al 28 aprile 2008, data di scissione delle due gestioni. E ciò con la finalità di pervenire al reperimento di dati certi che è presupposto indefettibile di una fisiologica pianificazione finanziaria di breve e medio periodo, nel rispetto del principio di copertura dalla cui osservanza dipendono la buona amministrazione e gli equilibri di finanza pubblica, come più volte posto in luce dalla giurisprudenza costituzionale (*ex multis*, Corte cost., sentenze n. 4/2020; n. 18/2019; n. 101/2018; n. 247/2017).

Posto quanto sopra, va preliminarmente evidenziato che l’Amministrazione capitolina ha fornito riscontri circa l’adozione delle misure all’esame con nota della Sindaca pro-tempore prot. n. RA 75744 del 29 novembre 2019, in rituale ossequio dei termini fissati per la definizione della presente fase di esecuzione e verifica, che si innesta quale momento accessivo nella procedura di controllo principale ex art. 148bis TUEL.

Non si rilevano, pertanto, profili di irricevibilità/inammissibilità, ostativi alla disamina compiuta delle misure comunicate.

Nel merito, l’odierna verifica va separatamente focalizzata su ciascuna delle due misure prescritte e sui pertinenti elementi cognitivi di natura contabile ed extracontabile prodotti in atti per dare evidenza ai relativi contenuti ed esiti, per loro natura non consistenti in immediati provvedimenti di variazione di bilancio, bensì come sopra detto nella attività ricognitiva necessariamente a ciò propedeutica, in un contesto più complesso e certamente atipico di correlazione con la programmazione esterna di spettanza del Commissario straordinario.

2. Negli esposti convincimenti, il Collegio ritiene, dunque, di soffermare *in primis* l'attenzione sulla controversa questione sfociata nella misura rubricata nella delibera principale con il n. 2 e che si riporta testualmente per chiarezza espositiva di seguito con sottolineature mirate all'evidenziazione dei suoi obiettivi:

*“2) Circa il riscontrato disallineamento fra impegni espunti dal bilancio di Roma Capitale nel 2008 a carico del Titolo I di parte spesa, come quantificati nelle scritture SAP della corrispondente annualità, e debiti ammessi alla massa passiva nel documento di aggiornamento del Piano del 2010 alla voce “Debiti per prestazioni rese e non pagate di parte corrente”, al netto dei debiti verso Roma, produrre - nei termini di rito indicati e con salvezza della ricognizione puntuale di cui all'art. 1, comma 927 della legge n. 145/2018 – certificazione attestante l'entità delle partite effettivamente corrispondenti ad impegni contabili e l'entità di quelle corrispondenti a spese non impegnate, distinte per tipologie e voci di imputazione in contabilità commissariale” (del. 44/2019/PRSP).*

Si rammenta che siffatta necessità ricognitiva, storicizzata alla fase di avvio della c.d. doppia gestione, è stata occasionata dalla conclamata assenza di scritture formali volte a cristallizzare *“ab origine”* le partite già contabilizzate nel bilancio di Roma e da questo cancellate per essere iscritte nel Piano di rientro commissariale, consentendone una chiara individuazione, a ciò provvedendosi mediante mera annotazione in apposita estensione del sistema contabile informatizzato in dotazione all'Ente stesso (sistema SAP) dedicata all'impostazione del conto commissariale (SAP/RM04 c.d. bilancio SAP Commissariale), come compiutamente rappresentato nella richiamata deliberazione n. 44/2019/PRSP e nell'allegato tecnico che ne forma parte integrante, ai quali si fa qui rinvio.

I riscontri incrociati effettuati d'ufficio fra i partitari posti a base del menzionato c.d. bilancio SAP Commissariale e le diverse voci aggregate del Piano di rientro in gestione al Commissario portavano ad accertare la totale impossibilità di ricondurre a coerenza i dati dei debiti verso terzi desumibili dalle due fonti informative, peraltro contenenti aggregati classificatori del tutto diversi, evidenziando come il Piano di rientro, almeno inizialmente, riportasse una massa passiva inferiore a quella desumibile dai dati SAP della quale non venivano fornite le cause. Tale sbilancio ricostruito ed attualizzato in via presuntiva con riguardo alla parte corrente - meno interessata nel tempo a variazioni incrementali e comunque rilevata in modo meno



articolato nell'ambito di un'unica regola del Piano di rientro ragionevolmente corrispondente al Titolo I del bilancio SAP – lasciava ipotizzare la possibile esistenza di quote di debiti non computate in nessun bilancio pari a circa 2,5 milioni di euro, posta all'attenzione dell'Ente senza ottenere controdeduzioni puntuali. Da ciò la prescritta misura di verifica puntuale.

In esecuzione, l'Amministrazione, nel condividere le difficoltà del confronto tra gli aggregati di spesa del sistema di bilancio di Roma Capitale e le voci contabili del Piano di rientro, ha ribadito che le posizioni di spesa corrente registrate nel SAP Commissariale non sono confluite soltanto nella voce del Piano corrispondente alla regola "Prestazioni rese e non pagate", ma hanno trovato appostazione anche in altre "regole", in particolare in quelle relative ai debiti fuori bilancio e al debito potenziale derivante da contenzioso.

È stato, inoltre, comunicato che, a seguito dell'approvazione del Piano di rientro con D.P.C.M. del 5 dicembre 2008, *"è stata data evidenza nel sistema contabile, mediante registrazioni in conto competenza 2008, delle posizioni debitorie comprese nel citato documento ma che, alla data del 28 aprile 2008 – di riferimento per la separazione della contabilità – non risultavano contabilizzati né tra i residui iniziali né tra le somme impegnate in quanto riferite a posizioni debitorie commissariali relative a debiti fuori bilancio o a oneri potenziali stimati per contenziosi legali in essere"*.

Anche il Commissario Straordinario, nelle interlocuzioni intercorse con la Ragioneria Generale di Roma Capitale (nota prot. n. UC 5686 del 12 novembre 2019), fatte pervenire per conoscenza, ha precisato che le scritture SAP cc.dd. commissariali contengono, oltre agli impegni espunti dal bilancio ordinario, anche nuove registrazioni contabili nello stesso non contabilizzate e relative a posizioni debitorie imputate a carico del Piano di rientro (debito potenziale derivante da contenzioso, debito per il ripiano delle società partecipate, debiti fuori bilancio rilevati sulla base delle dichiarazioni dei responsabili degli uffici capitolini); ha inoltre confermato che le registrazioni SAP di parte corrente (titolo I) sono contabilizzate in una pluralità di regole del Piano, oltre che in quelle per "prestazioni rese e non pagate".

In entrambe le comunicazioni, al fine di riscontrare la corrispondenza tra le partite espunte dal bilancio di Roma Capitale e quelle assegnate alla gestione commissariale, si evidenzia, pertanto, la necessità di estendere l'analisi all'intero

debito commerciale, rappresentato dal valore complessivo del debito di competenza della Gestione commissariale al netto della componente finanziaria.

Con maggiore precisione e per dare seguito alla prescritta misura di riconciliazione “a ritroso” nel tempo, il Commissario Straordinario ha proposto un confronto tra il valore del debito commerciale desumibile dalle “scritture SAP commissariali 2008”, così come riportato nel cosiddetto rendiconto informale 2008 della gestione commissariale e il valore del debito commerciale riportato nel documento di accertamento del debito al 30 luglio 2010, fornendo la giustificazione delle discrasie rilevate.

Gli elementi comunicati dall’Amministrazione capitolina con la menzionata nota di riscontro, prot. n. RA 75744 del 29 novembre 2019, non fanno che confermare quanto già accertato con la deliberazione n. 44/2019/PRSP circa la necessità di operazioni capillari di riconciliazione, derivante dalla peculiarità dei criteri sottesi alla registrazione di operazioni nella contabilità SAP commissariale di tipo finanziario e da questa ribaltati nel Piano di rientro e nei bilanci periodici della Gestione straordinaria, aventi una classificazione del tutto atipica e basata su aggregati privi di immediata corrispondenza con quelli del bilancio comunale (cc.dd. regole).

Invero, come espressamente ribadito in questa fase dall’Ente *“il confronto tra gli aggregati di spesa del sistema di bilancio dell’Ente e le voci contabili del Piano di Rientro appare non immediato a causa del diverso sistema classificatorio che caratterizza la contabilità commissariale”*, in quanto nel SAP commissariale sono state iscritte fra gli impegni contabili imputabili al 2008, secondo la classificazione propria dei documenti contabili generali degli enti locali, anche partite che non avrebbero potuto trovare identica rappresentazione nel conto del bilancio del Comune di Roma (spese corrispondenti a debiti fuori bilancio ancora non riconosciuti o attinenti a oneri potenziali da contenzioso), in base alle norme del sistema TUEL all’epoca vigente e in parte neppure in base ai principi del nuovo bilancio armonizzato. Per quanto sopra, l’Amministrazione ha dato contezza dell’imprescindibilità di procedere ai richiesti riallineamenti – che la deliberazione di riferimento circoscriveva, come detto, alla sola componente corrente rappresentata nel Titolo I del c.d. bilancio SAP commissariale – mediante un’analisi capillare, estesa a tutto il debito commerciale registrato del Piano di rientro aggiornato del 2010.

Degli esiti di tale attività, opportunamente condotta in stretta sinergia con la Gestione Commissariale, ha dato piena esposizione in sede di riscontro alla richiesta misura, anche con partitari analitici di supporto.

I dati offerti espongono una ricostruzione completa delle partite di parte corrente iscritte nel SAP commissariale 2008 e confluite nelle diverse regole di Piano, nonché l'evidenziazione di partite erroneamente appostate in parte capitale ma aventi natura corrente e di pagamenti effettuati negli anni 2008-2010 a valere su poste SAP mai riportate formalmente nel Piano di rientro. Quest'ultimo profilo se in buona parte spiega i disallineamenti riscontrati in sede di controllo, consentendo di derubricarne l'offensività attuale sugli equilibri di bilancio data l'avvenuta estinzione dei debiti corrispondenti, configura in sé un'evidente anomalia in punto di trasparente tracciabilità della gestione delle dette operazioni, interamente avvenuta a suo tempo fuori bilancio.

Indipendentemente da tale criticità, che non si può qui sottacere per quanto di ragione e per le auspicabili rettifiche formali delle dimensioni reali della manovra di rientro, nel complesso, le proposte riconciliazioni soddisfano la misura richiesta. Le medesime appaiono frutto di un'apprezzabile attività, utile anche ai fini di una corretta ed ordinata gestione amministrativa e contabile, con raccomandazione a non vanificarne l'importanza quale riferimento nella razionale conduzione delle operazioni di verifica e liquidazione che l'Ente è chiamato ad effettuare nella prospettiva della definitiva chiusura della gestione commissariale tracciata dall'art. 1, commi 922 e seguenti della legge n. 145/2018.

3. Passando alla disamina degli adempimenti concernenti la rimanente misura n. 4, giova rammentare che essa aveva la seguente formulazione testuale: *"In via propedeutica alla definitiva quantificazione degli oneri per espropriazioni legati ad atti formali o ad acquisizioni sine titolo antecedenti al 28 aprile 2008, per la relativa imputazione all'una o all'altra gestione ex art. 1, comma 926, della legge di bilancio 2019, si provveda nell'immediato a fornire elenco parlante delle relative fattispecie, distinte per tipologia e con specificazione della riferibilità o meno a contenziosi pendenti".*

I riscontri forniti documentano l'esistenza di pratiche pendenti numerose (n. 2.200) e risalenti nel tempo, quindi tutte potenzialmente addebitabili alla massa passiva della Gestione commissariale, anche solo in parte così come previsto dall'art.

1, comma 925, della legge n. 145/2018 per fattispecie di occupazione per pubblica utilità formalizzabili ai sensi dell'art. 42 bis del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, evidenziando la difficoltà di pervenire ad una quantificazione puntuale del fabbisogno di copertura, per la complessità delle singole fattispecie da trattare e degli accertamenti puntuali che esse richiedono per l'avvio a definizione, anche con decisioni strategiche di stretta pertinenza consiliare (emissione decreti ex art. 42 bis). Evidenziano, inoltre, la perdurante commistione fra la quota di oneri da procedure espropriative derivanti dalla definizione di contenziosi pendenti e quelle di altra natura, indifferentemente liquidate all'occorrenza come debiti fuori bilancio, con la procedura semplificata applicata per le passività imputate alla Gestione commissariale ai sensi dell'art. 78, comma 4, del d.l. 112/2008 conv. dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

L'Ente ha precisato che i debiti per espropriazioni, accessioni invertite ed occupazioni *sine titulo* originariamente quantificati per l'iscrizione in massa passiva del Piano di rientro erano pari a euro 568.574.922,49 relativi a pratiche esaminate e ad euro 1.000.000.000 calcolati in via presuntiva, per un totale di euro 1.568.574.922,49.

Si osserva, al riguardo, criticamente come si tratti di oneri di entità superiore allo stanziamento all'uopo iscritto in apposita regola dedicata del Piano (pari ai soli stimati euro 1.000.000.000), con propria tracciabilità, e che, secondo la relativa impostazione, dovrebbe fungere da limite alle liquidazioni di pertinenza della Gestione Commissariale. Infatti, salva l'evenienza - peraltro in alcun modo comprovabile e verificabile allo stato degli atti - di ulteriori margini di capienza a carico della regola genericamente riferita agli oneri da contenzioso, gli esposti dati evidenziano una sottostima originaria delle previsioni di rientro.

In questo contesto, l'Amministrazione capitolina da un lato ha reso noto l'importo delle liquidazioni ad oggi emesse a carico della detta Gestione, (pari ad euro 424.633.923,44), dall'altro ha fornito una quantificazione aggiornata delle passività latenti per attività espropriativa ancora in carico, anch'essa basata su criteri di stima ed avente un importo di gran lunga più elevato di quello dichiaratamente computato nel Piano di rientro, al netto della quota già liquidata. Si chiarisce, infatti, che secondo un modello di calcolo basato sulla verifica campionaria, che l'importo complessivo delle passività latenti a tale titolo ammonterebbe ad euro 9.334.635.378,52, detraendo

dai quali la quota già estinta rimarrebbero comunque aperte posizioni di ingente importo (nota QI/2019/181073 del 25.11.2019 del responsabile del settore Urbanistica, allegata in atti), solo in minima parte rientranti nel residuo budget del Piano e ancora in prevalenza di incerta imputazione e copertura. Di quanto sopra non si può che prendere atto in questa sede, ribadendo come, in assenza di altri elementi ed in costanza della evidenziata incapienza della massa passiva del Piano di rientro, rimane rilevante e crescente, specie per le occupazioni ex art. 42 bis, l'incidenza delle passività latenti di cui trattasi sugli equilibri del bilancio ordinario. Ciò implica una accelerazione delle procedure amministrative e decisionali sottostanti, con obbligo di pianificare adeguatamente le necessarie coperture, anche in ossequio alle stringenti regole di cui al menzionato art. 1, commi 925 e 926 della legge n. 145/2018 e nei tempi ivi previsti.

Tenuto conto del tenore e delle dette disposizioni, il Collegio ritiene di riservare ad un prossimo ciclo di controllo ex art. 148bis TUEL le necessarie verifiche mirate, richiamando sin da ora l'attenzione dell'Amministrazione sulla necessità di monitorare costantemente l'idoneità degli accantonamenti prudenziali destinati in bilancio a fronteggiare eventuali oneri da passività latenti per attività espropriative ancora in carico o di incerta imputazione e copertura.

Si richiama, infine, quanto rilevato nella deliberazione n. 15/2020/PRSP in ordine alla necessità della tempestiva comunicazione della presente deliberazione all'Assemblea Capitolina nella qualità di destinataria istituzionale delle pronunzie di questa Corte, al fine di garantire l'effettivo coinvolgimento dell'Organo elettivo dell'Ente nelle decisioni consequenziali alle deliberazioni rese da questa Sezione ai sensi dell'art. 148 bis del TUEL; ciò anche alla luce della recente istituzione, all'interno della Sezione, di un Ufficio Speciale per una più efficiente organizzazione delle attività di controllo intestate alla Sezione nei confronti di Roma Capitale.

**P.Q.M.**

**La Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per il Lazio**

in ordine agli adempimenti consequenziali al controllo di regolarità finanziario-contabile prescritti con la deliberazione n. 44/2019/PRSP, misure nn. 2 e 4,

**ACCERTA**

che l'Ente Roma Capitale ha:

a) fornito dimostrazione, in sinergia con la Gestione Commissariale, a quanto richiesto in merito alla riconciliazione fra le passività annotate nelle scritture interne come di pertinenza della detta Gestione e quelle in concreto assunte in carico dalla medesima (misura n. 2), sia pure in assenza della formale annotazione preventiva nella massa passiva del Piano di rientro di cui all'art. 78 del d.l. 112/2008;

b) solo parzialmente dato seguito alla misura (contrassegnata dal n. 4) finalizzata a quantificare e ripartire definitivamente fra gestione commissariale e gestione ordinaria gli ingenti oneri e passività latenti, allo stato in carico, derivanti da procedure espropriative e/o di occupazione *sine titulo* e per pubblica utilità con possibile acquisizione in proprietà, con riserva di ogni ulteriore verifica nel prossimo ciclo di controllo su Roma Capitale *ex art. 148bis TUEL*.

#### **DISPONE**

- che copia della presente deliberazione sia trasmessa al Presidente dell'Assemblea Capitolina e all'Amministrazione di Roma Capitale, in persona del Sindaco *pro-tempore*, nonché, per conoscenza, all'Organo di revisione economico-finanziario;
- che di essa venga data, altresì, comunicazione al Commissario straordinario preposto alla gestione di cui all'art. 78 del d.l. 112/2008 e relativa legge di conversione.
- che la stessa deliberazione venga pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente Roma Capitale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 31 del D. lgs 33/2013.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di rito.

Così deliberato in Roma, nella Camera di consiglio del 29 settembre 2020.

Il Presidente estensore

*f.to* Roberto BENEDETTI

Depositata in Segreteria il 7 ottobre 2020

Il Funzionario preposto al Servizio di Supporto

*f.to* Aurelio Cristallo